

Lo sviluppo

Città della Scienza, ritorno al futuro con 64 milioni

Patto tra le istituzioni: ricostruzione in un'area lievemente arretrata, la spiaggia sarà pubblica

Luigi Roano

Dieci mesi, 300 giorni dopo il rogo, arriva la fumata bianca: c'è finalmente l'accordo dopo litigi e rivendicazioni da tutte le parti. E il 4 marzo, data dell'anniversario dell'incendio di Città della scienza, sarà il ministro per la Coesione territoriale Carlo Trigilia a mettere la firma sotto l'accordo di programma quadro per la rinascita dello science center e anche di un pezzo di Bagnoli. Si tratta del ritorno al futuro del sito fondato da Vittorio Silvestrini. La svolta, il passo in avanti è che contemporaneamente alla ricostruzione, ci sarà la bonifica della spiaggia e del mare prospiciente Città della scienza. Una ritrovata e fondamentale sinergia istituzionale è stata la condizione per portare a casa un risultato che ora tocca agli stessi attori concretizzare con un impegno amministrativo che deve essere pari a quello messo in campo per trovare quello politico.

Dunque, giornata storica quella di ieri una risposta forte delle istituzioni a quanto pensavano che alla fine non ci sarebbe stata la fumata bianca. Nello studio del ministro si sono riuniti ieri pomeriggio, esponenti del Miur, del ministero dell'Ambiente, la Regione, il Comune e Fondazione Idis, per sigillare l'intesa. Riunione ai massimi livelli con lo stesso Trigilia, il vicepresidente della Regione Guido Trombetti, il sindaco Luigi de Magistris e il suo vice

Tommaso Sodano, il presidente e il direttore della Fondazione Idis, rispettivamente Vittorio Silvestrini ed Enzo Lopardi, Andrea Tomasi per la Fondazione, architetti e ingegneri liberi professionisti iscritti Inarcas.

Nella sostanza, l'accordo prevede che Città della scienza non cambia location. Si ricorderà che al riguardo si era immaginato, tra le altre cose, di trasferirla in uno dei manufatti di archeologia industriale, nello specifico l'ex Acciaieria. Una situazione caldeggiata dal Comune e avversata dalla Fondazione Idis, di cui le polemiche durate mesi. Palazzo San Giacomo voleva che fosse liberata la spiaggia dove insiste lo science center. Alla fine il compromesso è stato trovato con l'arretramento delle Fondazione Idis, che resta sulla linea di costa ma lascia spazio a mare e spiaggia. Su queste basi è stata trovata la quadratura del cerchio. Altro punto fondamentale dell'accordo è che si coniuga l'esigenza della ricostruzione con quella della bonifica del mare e della spiaggia. E così tutti sono stati contenti, anche perché il ministero dell'Ambiente ha sbloccato ben 48 milioni per restituire questo pezzo di mare ai napoletani. Complessivamente la ricostruzione di Città della Scienza vale 64 milioni e 700mila euro. Cinque milioni serviranno per l'abbatti-

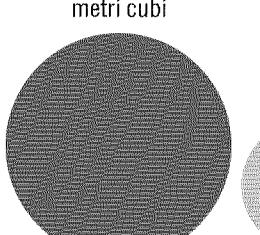
mento e la messa in sicurezza di quel che resta dopo il rogo e la ristrutturazione dei manufatti che hanno resistito alle fiamme. Il nuovo edificio, ultramoderno e smart, guarderà il mare. Tre anni e mezzo i tempi per la ricostruzione, quindi entro il 2018 la nuova Città della scienza dovrà aprire i battenti. «Il nuovo science center - si legge nel concept presentato al ministro - sarà un manufatto articolato e complesso idoneo a favorire informazione e divulgazione, anche interattiva, delle conoscenze scientifiche nei vari campi d'azione. Quindi gli ambiti da realizzarsi dovranno avere spazialità e dotazioni assolutamente legate alle esigenze funzionali». Ingressi ai lati e passeggiata a mare renderanno la location della nuova Città della scienza particolarissima. «Il nuovo science center dovrà essere concepito e realizzato con caratteristiche di grande efficienza energetica secondo i dettami comunemente definiti "a energia quasi zero" nel rispetto della direttiva europea. Nella definizione delle destinazioni d'uso si ipotizza, per il volume in ricostruzione, una consistenza dell'80% a destinazione museale propriamente detta e il residuo 20% per archivi, magazzini e volumi tecnici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova Città della Scienza

VOLUMETRIA COMPLESSIVA

108.600
metri cubi



Nuova volumetria (max)

27.300
metri cubi

Volumi esistenti mantenuti

ALTEZZA MAX NUOVI EDIFICI

12 metri

Spazio aperto per il pubblico

5.209
metri cubi

Spazio aperto controllato

3.728
metri cubi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



«In tre anni possiamo farcela orgoglioso del lavoro di squadra»

L'intervista

L'assessore regionale Trombetti: «In campo una spesa più forte per un edificio tutto innovativo»

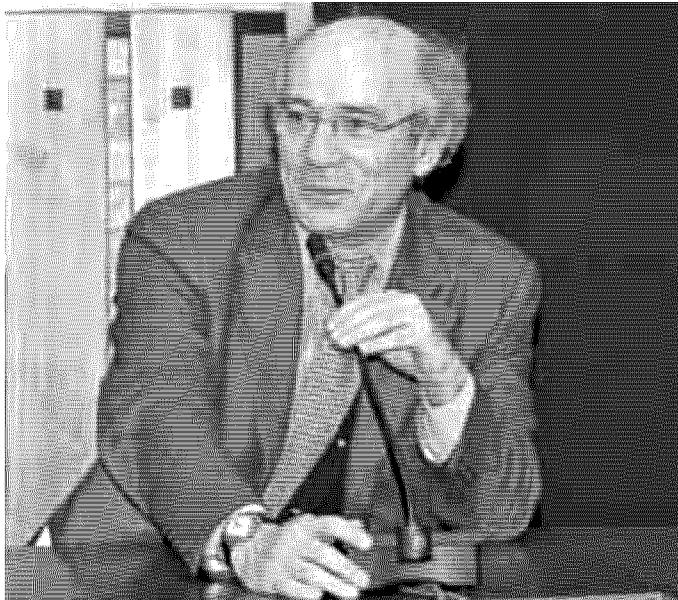
La fumata bianca sulla ricostruzione di Città della scienza, dopo il rogo del 4 marzo dell'anno scorso, e le polemiche - anche quelle incendiarie - tra Comune e lo stesso Science center, è accolta dal vicepresidente della Regione Guido Trombetti, che ha le deleghe alla Ricerca scientifica, con soddisfazione. A 10 mesi da quell'incendio che sconvolse il Paese, si sono poste le basi per la ricostruzione grazie a un accordo di programma tra tutte le parti in causa. Ci sono i fondi e le volontà politiche per ripartire.

Allora professor Trombetti, c'è l'accordo? Città della Scienza tornerà a vivere?

«Sì, c'è la fumata bianca ed è andata molto bene la riunione di ieri dal ministro Trigilia, ci sarà la completa ricostruzione dello Science center. L'accordo tra le parti è totale, soprattutto tra Comune e Fondazione Idis. Si è trovata una soluzione che salvaguarda tutte le necessità e tutti punti di vista: non cambia location Città della scienza e ci saranno la spiaggia e il mare libero per tutti».

Andiamo più nel dettaglio.

«Sono molto felice che la vicenda della ricostruzione di Città della Scienza trovi finalmente un compiuto avvio. Rivendico con grande orgoglio la soluzione che è stata individuata, che è molto simile a quella ipotizzata dalla Commissione Interistituzionale da me presieduta e di cui facevano parte, tra gli altri, il



Assessore Guido Trombetti

prorettore della Federico II Gaetano Manfredi, il vicesindaco Tommaso Sodano e il vicepresidente della Provincia Ciro Alfano. Una ricostruzione sullo stesso sito, con Città della scienza che arretra di qualche metro per lasciare spazio al mare a disposizione dei napoletani».

C'è l'accordo amministrativo e quello politico, sui fondi come stanno le cose?

«Prima mi lasci dire che da questo accordo esce un messaggio di speranza per tutta l'area di Bagnoli. Si coniugano l'esigenza della ricostruzione e quella della bonifica. La ricostruzione come volano, acceleratore per l'intera area ovest di Napoli. L'idea è quella di firmare l'accordo il 4 marzo, il giorno dell'infarto anniversario del rogo. Esistono fondi la Regione fa un grande sforzo».

In che misura?

L'accordo

A Roma
Regione
Comune
Fondazione
Idis
e tre
ministeri

«Siamo nell'ordine dei 34 milioni, la Fondazione Idis ne investirà 22 e poi ci sono i 48 milioni del ministero dell'Ambiente per la bonifica».

Costi lievitati rispetto al preventivo iniziale.

«Sì, perché la ricostruzione non ricalcherà lo schema di quanto è stato distrutto. L'edificio nuovo che nascerà sarà completamente autosufficiente per quanto riguarda l'energia e anche la gestione dei rifiuti. Ci sarà un concorso internazionale di idee per il progetto. Come è giusto che sia visto il rilievo di Città della scienza. Un edificio smart, intelligente. Un sacrificio giusto, per questo rivendichiamo il nostro ruolo. Non dimentichiamo che la Regione ha garantito anche la Cassa integrazione per i dipendenti. Se avessimo ricostruito lo stesso science center sarebbe costato 19 milioni. Ma un edificio con quelle funzioni non può che essere all'avanguardia. Serve un luogo dove parlare di scienza e serve anche alla politica».

In che senso?

«Le faccio un esempio: come si fa a parlare di nucleare se non si studia la materia? Ecco perché Città della scienza è fondamentale».

Professore, i tempi: sono quelli che terrorizzano i napoletani. Un lustro basterà per ricostruire Città della scienza?

«Sono molto più ottimista, in tre anni e mezzo ce la dobbiamo fare e ce la faremo. Certo, condivido la domanda: l'Italia è il paese degli intoppi, se non ce ne sono, i tempi saranno quelli che ho detto io».

C'è un dato politico che emerge da questo accordo, ciascuno ha fatto il classico passo se non indietro, di lato. È d'accordo?

«Le cose per maturare hanno bisogno di tempo. La situazione era complessa per la materia in sé, non per gli attori in campo che hanno messo davanti a tutto l'interesse del territorio piuttosto che le beghe interne. Sì, è stato un bel segnale».

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Incendio**

Nella foto grande in alto Città della Scienza subito dopo l'incendio doloso dello scorso 4 marzo; a destra invece la struttura com'era prima del rogo

